



Alleanza a cinque in Europa per produrre droni a basso costo

Ucraina e difesa antiaerea

Annuncio da Cracovia
di Germania, Francia, Italia,
Polonia e Regno Unito

L'Ungheria intanto blocca
per ora l'assenso al prestito
Ue da 90 miliardi a Kiev

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

Cinque Paesi europei hanno annunciato ieri nuove forme di collaborazione militare, questa volta nel campo dei droni e della difesa antiaerea. L'impegno è di iniziare la produzione entro 12 mesi. L'annuncio è giunto mentre i Ventisette stanno negoziando un 20mo pacchetto di sanzioni contro la Russia, a quattro anni dall'invasione dell'Ucraina. L'Ungheria è sempre al centro delle trattative, complicando anche l'iter di approvazione del prestito europeo da 90 miliardi di euro a Kiev.

«Siamo favorevoli a un vero aumento della capacità produttiva dell'industria europea della difesa. Abbiamo bisogno di tempi di conse-

gna più brevi, maggiore standardizzazione e prezzi più bassi nelle principali categorie di armamenti, al fine di garantire all'Europa una struttura di difesa duratura», hanno spiegato in una dichiarazione i ministri e viceministri della Difesa di Germania, Francia, Polonia, Regno Unito e Italia dopo un incontro ieri a Cracovia.

Nei fatti, i cinque Paesi hanno annunciato di voler collaborare nella produzione di sistemi di difesa antiaerea, tra cui effettori a basso costo (gli effettori, *effectors* in inglese, sono dispositivi che permettono al drone di interagire con l'ambiente circostante e di compiere la mis-

sione per cui è stato progettato). La guerra russa in Ucraina ha mostrato l'importanza crescente dei droni. Soprattutto i droni intercettori si sono dimostrati una utile alternativa ai missili nella difesa antiaerea.

Ha detto a Cracovia il ministro della Difesa inglese Luke Pollard: «Si tratta di un impegno multimilionario, in sterline e in euro, per potenziare questa tecnologia (...) Siamo davvero fiduciosi che questo porterà alla realizzazione di un effettore che entrerà in produzione entro 12 mesi». Nella loro dichiarazione di ieri, i rappresentanti dei cinque Paesi hanno sottolineato che la loro collaborazione deve servire a facilitare la nascita di un pilastro europeo nella Nato.

L'annuncio di ieri giunge dopo che la Commissione europea ha presentato in ottobre una tabella di marcia intitolata in inglese *Preserving Peace - Defence Readiness Roadmap 2030*. Il piano d'azione prevede quattro grandi progetti, tra cui una iniziativa nella produzione di difesa anti-drone. Bruxelles esorta alla collaborazione tra i governi, pur chiedendo massima interoperabilità tra i Ventisette.

«Le tecnologie e le tecniche di combattimento stanno cambiando rapidamente: dobbiamo rispondere in modo rapido e adeguato», ha spiegato il ministro polacco della Difesa Władysław Kosiniak-Kamysz. L'iniziativa giunge dopo che in autunno alcune città del Nord Europa sono state costrette a sospendere i voli commerciali per via

della presenza di droni. Si calcola che il mercato europeo dei droni raggiunga i 4,2 miliardi di euro nel 2027, da 1,8 miliardi nel 2021.

Nel frattempo, come detto, i Ventisette stanno negoziando un 20mo pacchetto di sanzioni contro Mosca. L'obiettivo è di annunciare le misure entro martedì prossimo quando ricorre il quarto anno dall'invasione dell'Ucraina. Alcune delle misure proposte restano controverse, tra cui la scelta di mettere al bando tutti i servizi marittimi offerti a controparti russe. La Grecia, in particolare rumoreggia. A complicare il compromesso - è necessaria l'unanimità - sono anche la Slovacchia e l'Ungheria.

Peraltro, Budapest sta anche bloccando l'assenso al prestito da 90 miliardi all'Ucraina. Ha scritto su X ieri sera il ministro degli Esteri Péter Szijjártó: «Bloccheremo il prestito fino alla ripresa del transito di petrolio russo verso l'Ungheria via l'oleodotto Druzhba», danneggiato da droni in gennaio. «Kiev sta (...) bloccando il transito (...) per spingere al rialzo i prezzi



Peso: 36%



del carburante prima delle elezioni» (in Ungheria si vota in aprile). Bruxelles ha risposto di lavorare «giorno e notte alla sicurezza energetica» di Budapest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rimandato l'accordo
sul 20esimo pacchetto
di sanzioni alla Russia
che Bruxelles vorrebbe
finalizzare entro martedì**



Cracovia. Da sinistra a destra: la sottosegretaria alla Difesa italiana, Isabella Rauti; la ministra francese della Difesa, Catherine Vautrin; il ministro polacco della Difesa nazionale, Wladyslaw Kosiniak-Kamysz; il ministro tedesco della Difesa Boris Pistorius e il ministro britannico per gli Acquisti militari, Luke Pollard



Peso: 36%